AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

UCRAINA: NUOVO TENTATIVO DI TREGUA, CIVILI ALLO STREMO. OLTRE 1,7 MILIONI PROFUGHI, 100MILA ORFANI

8 Marzo 2022



ROMA – L'Ucraina entra nel tredicesimo giorno di guerra e le città stremate e sotto assedio sperano nella tregua annunciata per stamani dai russi, la quarta dopo tre consecutive cadute nel vuoto.

Dalle 9 locali (le 8 italiane) il ministero della Difesa di Mosca ha annunciato corridoi umanitari per evacuare i civili da Kiev, Chernihiv, Sumy, Kharkiv e Mariupol, suscitando qualche speranza dopo il nulla di fatto degli ultimi tentativi per i quali Mosca e Kiev si sono scambiati accuse di sabotaggio.

Nella notte colpito un centro medico radiologico, senza conseguenze.

E le forze russe hanno lanciato ieri notte un attacco aereo contro la città ucraina di Sumy, nel nordest del Paese, provocando oltre 10 vittime, tra cui anche un numero imprecisato di bambini: lo ha reso noto il capo dell'amministrazione militare regionale, Dmytro Zhyvytsky, secondo quanto riportano i media internazionali.

"Sfortunatamente ci sono bambini tra le vittime", ha detto Zhyvytsky in un video postato su Facebook, spiegando che le vittime sono più di 10. C'è stata una "battaglia impari" con le forze russe che hanno bombardato i civili, scrive nel post: "Ci sono morti e feriti, i soccorritori stanno lavorando sui luoghi".

E' salito ad oltre 1,7 milioni il numero di persone fuggite dall'Ucraina dallo scorso 24 febbraio, data dell'invasione russa, Lo ha reso noto l'Alto commissariato Onu per i rifugiati (Unhcr).

Di questi oltre un milione sono giunti in Polonia. Oltre 230mila persone sono rifugiate in Moldavia dall'inizio della crisi

Ucraina, scatenando una pressione importante su un Paese con due milioni e 600mila abitanti. “Su otto bambini oramai uno è un rifugiato”, è l’appello del premier Natalia Gavrilita alla Cnn: “L’Ue deve creare corridoi per consentire ai profughi di lasciare il Paese”. Circa 120mila i rifugiati ucraini che hanno deciso di rimanere, “siamo al limite della nostra capacità di accoglienza”.

Le catene di approvvigionamento di farmaci, forniture mediche e altri beni sono state interrotte e, spiega l’Oms, “vengono già segnalati problemi legati alla scarsità di medicinali salvavita ed essenziali, come ossigeno e insulina, dispositivi di protezione individuale, forniture chirurgiche, anestetici ed emoderivati”. Inoltre, ci si prepara a una grave carenza di personale sanitario, “sia per questioni di sicurezza che per gli spostamenti, all’interno del Paese o nei Paesi vicini”. Tutti gli sforzi ora sono focalizzati sui feriti. “Ci sono già allarmi sulla disponibilità di posti letto”, fa sapere l’Oms. Il ministero della Salute, riferisce ancora l’Oms, ha sospeso tutti i ricoveri programmati e le procedure elettive per fare spazio alle emergenze. I call center istituiti per il Covid-19 sono stati riadattati per gestire la crisi sanitaria legata ai conflitti. Preoccupazione anche per le condizioni degli sfollati e dei rifugiati, con un aumento del rischio di focolai di malattie infettive (non solo Covid-19, ma anche morbillo o poliomielite) a causa delle condizioni precarie e del sovraffollamento nei centri e nei luoghi ritenuti sicuri.

La minaccia di nuove sanzioni alla Russia, questa volta estese al petrolio, scatena l’ennesima ondata di panico sui mercati, con le Borse europee che in mattinata si inabissano e i prezzi di tutte le materie prime, incluse quelle alimentari, che allungano una volata di cui non si vede la fine.

La spirale generata dalla guerra in Ucraina alimenta l’incubo della stagflazione, mix micidiale di alta inflazione e bassa crescita, con Barclays e Jp Morgan che hanno alzato le stime sulla prima e ridotto quelle sulla seconda.

“La penuria di materie prime disponibili potrebbe determinare forti scompensi nella catena degli approvvigionamenti, con gravi ripercussioni sulla crescita e un concomitante effetto di aumento dei prezzi”, avverte l’asset manager Carmignac. Piazza Affari ha perso l’1,4% al termine di una seduta nervosissima che ha visto il listino milanese cedere fino al 6% mentre Francoforte e Parigi hanno chiuso in flessione, rispettivamente, del 2% e dell’1,4%. Peggio hanno fatto le borse asiatiche (-3% Tokyo e -3,9% Hong Kong) mentre a Wall Street S&Pe Dow Jones arretrano del 2%. Gli analisti di Ubs, alla luce del quadro macro e geopolitico, hanno tagliato il loro giudizio sull’azionariato globale ed europeo. Francoforte e l’indice paneuropeo Stoxx 50 sono entrati in un ‘mercato orso’, avendo ripiegato di oltre il 20% dai massimi di gennaio.

Gli investitori sono stati spaventati dal balzo del petrolio, con il brent che ha sfiorato i 140 dollari al barile, il massimo dal 2008, in scia alla minaccia americana di bloccare l’import di greggio russo. La frenata della Germania, che ha definito “essenziali” per l’Europa le forniture russe, ha fatto ripiegare il brent, che si è comunque mantenuto sopra i 120 dollari, seguito a stretto giro dal wti. Ad Amsterdam il gas si è impennato fino a 345 euro (+79%) e ha chiuso a un nuovo massimo di 227 euro (+18%). Ma tanti sono i record segnati dalle commodities, dal palladio, al rame al nichel. Mentre il grano, di cui l’Ucraina e la Russia sono grandi produttori, ha sfondato il suo massimo a Parigi, dopo che l’Ungheria ha introdotto controlli all’export di cereali. Notizia quest’ultima che ha allarmato le filiere produttive mentre un portavoce della Commisione Ue ha ribadito ce “la libera circolazione di beni e servizi nel mercato interno è la nostra risorsa più importante per garantire gli approvvigionamenti in tutta l’Ue” e “eventuali misure restrittive devono essere limitate allo stretto necessario e rigorosamente proporzionate”.

Per Goldman Sacs la corsa dell’energia si mangerà l’1,2% del pil europeo ma in caso di riduzione delle forniture russe l’impatto, riferibile solo al gas, salirà dallo 0,6% all’1%, per toccare il 2,2% nello scenario “più avverso” di una chiusura completa dei rubinetti. La maggiore esposizione dell’economia europea a quella russa si è manifestata nella debolezza dell’euro, sceso a 1,087 sul dollaro, e nel tuffo della moneta unica sotto la parità con il franco svizzero. Niente a confronto della rotta del rublo, che le sanzioni stanno annichilendo (oggi ha toccato un minimo di 162 sul dollaro quando a inizio 2022 quotava a 75) mentre sul mercato si ritiene sempre più probabile un default del debito russo.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli